

# Il greco, quanto è viva quella lingua morta

**Linguistica.** Tutti i giorni, magari senza saperlo, usiamo parole che provengono da un idioma considerato marginale. Ecco però un "Dizionario" nelle cui pagine si scopre il serbatoio concettuale di 3000 anni di cultura occidentale

**FULVIO PANZERI**

Il nostro tempo, con tutte le sue velocissime innovazioni tecnologiche e digitali, sembra aver messo in secondo piano l'importanza che le lingue antiche hanno avuto nella formazione della lingua che attualmente parliamo. Così se si dedica poca attenzione alla nostra lingua, al suo valore e al suo uso corretto, è diventato un luogo comune anche pensare che le lingue antiche, la loro conoscenza e il loro studio non abbiano più nessuna utilità, che appartengano al passato, che non serva approfondirne la storia.

Sta diventando quindi necessaria una "difesa" che dimostri quanto parte della lingua che parliamo oggi abbia origini antiche e che sia necessario mantenere viva questa memoria, perché non è vero che siano "lingue morte", in quanto sono estremamente vive, visto che un gran numero di vocaboli, anche tra i più moderni, hanno una loro origine e una storia, che non è possibile né dimenticare né accantonare.

## Morto o marginale?

Facciamo un esempio: il greco. Molti pensano che sia marginale nel panorama delle lingue moderne o, peggio, che il greco antico sia una lingua morta. Sbagliano e a dimostrarlo ci sono molti esempi. Prendiamo una parola che consideriamo molto attuale come "ecologia". Ha una derivazione greca, che indica "l'analisi scientifica delle in-

terrelazioni tra gli organismi e il loro ambiente", già oggetto di analisi da parte di Aristotele e Ippocrate nell'ambito degli studi di storia naturale.

Se analizziamo poi la parola "icona" che ha assunto significati diversi nel mondo contemporaneo, scopriamo che deriva dal greco "eikòn", "immagine" e che nel corso della storia ha ampliato il suo uso, dalla tradizione cristiana in cui il termine designa un'immagine sacra dipinta su legno, tipica dell'arte bizantina e ortodossa all'attuale uso in informatica per definire la piccola immagine che rappresenta simbolicamente una funzione, per non parlare poi dell'uso figurato che ne viene fatto da alcuni decenni per definire figure della contemporaneità molto amate a livello popolare, quelle che vengono definite le "icone del nostro tempo", da Marilyn Monroe a Lady Diana, fino a Jackie Kennedy, ma anche Jim Morrison o i Beatles.

A farci riscoprire quanto il greco sia importante per capire la lingua che parliamo oggi arriva un libro molto curioso, di grande leggibilità, non certo per specialisti. Si tratta del "Dizionario di greco" di Paolo Cesaretti, che insegna Letteratura Greca, Civiltà Bizantina e Storia Romana all'Università di Bergamo e di Edi Minguzzi, che insegna Lingua Greca all'Università Statale di Milano, che ha un sottotitolo assai indicativo "Le parole dei nostri pensieri" (Els La Scuola, pp. 252, euro 17,50).

I due autori lo presenteran-

no nel pomeriggio a Como, alle ore 17, nella Grand'aula del Liceo Volta, in un incontro organizzato dall'Associazione Italiana Cultura Classica, in collaborazione con il Liceo Volta.

Il "Dizionario" è molto utile e mostra come l'universo linguistico greco sia il serbatoio concettuale di 3000 anni di cultura occidentale. E lo indicano bene anche i neologismi che hanno caratterizzato le scienze negli ultimi secoli (dalla fisica alla cibernetica, dalla economia alla psicoanalisi). Con una novità: non è un libro scolastico e non si presenta come uno dei tanti classici vocabolarietti per ginnasiali. È soprattutto un libro da leggere, per un viaggio all'interno della storia delle parole e della riscoperta del loro valore. Infatti questo "Dizionario di greco" si caratterizza per la novità della sua impostazione e per la cura con cui è stato redatto.

## Occhi nuovi

Ogni lemma viene illustrato con grande attenzione all'etimologia, alla fortuna culturale, agli esiti nella lingua comune, compresi gli usi più comuni o curiosi, ed è accompagnato da brevi citazioni di passi greci proposti nell'originale, e tradotti e trascritti (a vantaggio di chi, non conoscendo ancora la lingua, volesse almeno provarne tra sé il suono). Può interessare chi ha frequentato il liceo classico, ma anche a chi proviene da altri percorsi, perché il suo scopo è quello di voler essere d'aiuto a tutti coloro che vogliono scoprire o riscoprire l'importanza di una lingua come il greco, che

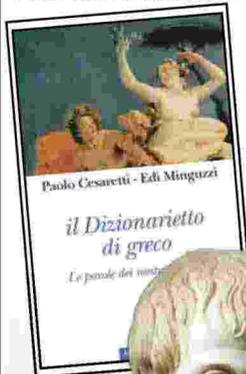
resta la "carta d'identità" della nostra cultura occidentale. E consente di riscoprire con occhi nuovi, attraverso le quattrocento voci trattate, scelte selezionando la loro importanza dall' VIII secolo a. C. ai giorni nostri, quanto la lingua greca sia la più formidabile macchina per pensare (e sentire) mai elaborata.

La sua importanza innovativa emerge da queste pagine che a partire dalle elaborazioni proposte dagli autori dell'Ellade (soprattutto sul mito e la storia, la natura e l'uomo), proseguendo con la diffusione del cristianesimo (grazie al "greco" di San Paolo, lo "strumento eletto" che aveva consentito al Vangelo di penetrare nella cultura ellenofila dell'Impero Romano), sino al Rinascimento (che si è nutrito delle fonti greche per affermare la ritrovata dignità dell'uomo) e alle scienze sperimentali moderne, che sono praticamente costruite su neologismi greci.

## Miliardi di persone

Nella premessa Paolo Cesaretti e Edi Minguzzi scrivono: «Come nessun'altra lingua, anche dopo millenni, la lingua greca è vivente non solo per i milioni di parlanti attivi ma in tutte le lingue europee moderne: forse miliardi di persone, in ogni continente, anche per il tramite della globalizzazione culturale, ne pronunciano migliaia di parole al giorno, e non lo sanno. L'italiano ne è ricco persino più delle altre, perché ha assorbito la cultura greca fin dalle origini attraverso la mediazione latina».

## Che cosa hanno in comune Aristotele e Marilyn Monroe?

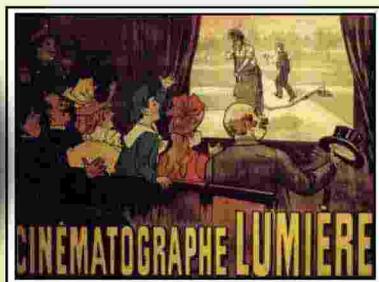
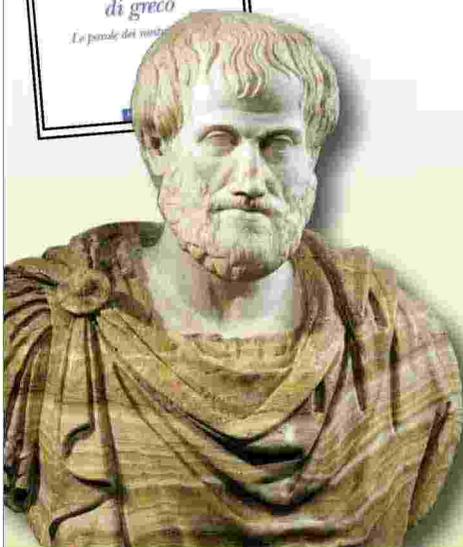


### Icòna

dal russo ikona, e questo dal greco bizantino εικόνα, greco classico εικν-όνος (eikòn): "immagine"

### Cinematografo

dal francese cinématographe (nome brevettato nel 1893 dai Fratelli Lumière), composto del greco κίνημα (kinèma) "movimento" e tema di γραφω (gràfo) "descrivere"



### Oggi

## Presentazione al Volta di Como

### Alle 17

La delegazione comasca dell'Associazione italiana cultura classica (Aicc) in collaborazione con il liceo Volta di Como organizza oggi un incontro che si terrà a partire dalle 17 nella Grand'aula della scuola. L'incontro - dal titolo "Chi ha detto che il greco è una lingua morta?" - sarà l'occasione per presentare il libro "Dizionario di greco - Le parole dei nostri pensieri" di Paolo Cesaretti dell'Università di Bergamo e di Edi Minguzzi della Statale di Milano. Gli autori saranno presenti.

### L'opera

"Dizionario" (Editore La Scuola), con una cavalcata interdisciplinare attraverso le parole, mostra come l'universo linguistico greco sia il serbatoio concettuale di 3000 anni di cultura occidentale, come dimostrano anche i neologismi che hanno caratterizzato le scienze negli ultimi secoli.



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

*Parlare d'amore fa bene all'amore*

Se avessi avuto un fiore per ogni pensiero rivolto a te, oggi passeggierei in eterno nel mio giardino.  
Alfred Tennyson